

**CORRADO PASSERA**

«L'Europa varrà  
un maxi piano  
di investimenti»

**Alessandro Graziani**  
— a pag. 6

**L'intervista. Corrado Passera.** La proposta: «Una scossa da trilioni di euro da finanziare con Eurobond per transizione energetica, digitale, difesa e invecchiamento della popolazione»

# «Ue, serve un maxi piano d'investimenti federali per la sfida a Usa e Cina»



**LA GESTIONE DEI FONDI**  
**Andrebbe svincolata dai riti europei e affidata a una task force a tempo, competente e guidata da una leadership indiscussa**



**I RISCHI PER L'EUROPA**  
**«Senza un piano straordinario o rischio il declino o la dipendenza da altre potenze globali»**



**IL NODO DEMOGRAFICO**  
**«Solo con un forte aumento produttivo si potrà fare fronte all'inverno demografico»**



**LE RISORSE**  
**«L'attuale bilancio comunitario non è in grado di affrontare un programma del genere»**



**IL RIMBORSO**  
**«Gli Eurobond in parte vedrebbero il loro ripagamento attraverso la maggiore crescita procurata al continente»**

**Alessandro Graziani**



«L'Europa ha urgente e disperato bisogno di investimenti mirati all'innovazione per poter crescere in maniera più sostenibile e sostenibile. Per recuperare il ritardo che stiamo accumulando rispetto agli Usa e alla Cina, la Ue deve attivare un programma straordinario di investimenti "federali" da finanziare con gli eurobond. Non servono miliardi di euro, ma trilioni di euro: un maxi-piano che assicuri un futuro economico e sociale ad un'Europa meno dipendente di oggi da altre potenze». Corrado Passera - banchiere di lungo corso, con un passato da manager nel pubblico e nel privato oltre che da ex ministro - è convinto che all'Europa, se vorrà mantenere un ruolo di rilievo nel nuovo contesto globale, serva una svolta. E lancia un appello in vista delle elezioni di giugno del

Parlamento europeo, e poi della nuova Commissione: «Fate cambiare marcia all'Europa». Un'esortazione che rilancia una proposta già avanzata sul Financial Times nel giugno del 2020.

**Perché ritiene che alla Ue serva una svolta per maxi-investimenti comuni e perché proprio ora?**  
L'Europa deve aumentare la sua competitività e quindi deve recuperare in termini di produttività, che langue rispetto al resto del mondo compresi gli Usa. Senza produttività non c'è competitività e senza competitività non c'è crescita. Solo con un forte aumento della produttività si potrà fare fronte all'inverno demografico e alle sue conseguenze.

**Basta aumentare la produttività per far fare il salto in avanti di cui l'Europa ha bisogno?**  
Ovviamente non basta, anche se è un elemento strutturale molto rilevante. Il futuro dell'Europa si

gioca su quattro sfide tra loro correlate. La prima riguarda la necessità di accelerare la transizione digitale e trovare un suo ruolo autonomo nei settori più avanzati delle tecnologie: oggi siamo quasi totalmente dipendenti da imprese e tecnologie di altre potenze. La seconda sfida consiste nell'accelerare la transizione energetica sia per ragioni di sostenibilità ambientale, sia per ridurre la dipendenza da fonti energetiche controllate da altre potenze. La terza: prepararsi ad affrontare necessità inedite in campo sociale e sanitario a causa dell'invecchiamento inarrestabile



della sua popolazione. A queste, si aggiunge l'esigenza di acquisire progressivamente una propria indipendenza per la difesa.

### **Si tratta di sfide da affrontare tutte e subito?**

È una grande sfida dell'innovazione in tutti i campi e per vincerla saranno necessari investimenti per molti trilioni di euro da concentrare in pochi anni. Salvo accettare il declino e la dipendenza dalle altre potenze globali. Servono grandi progetti di ricerca, servono infrastrutture comuni fisiche e digitali, servono grandi progetti settoriali che portino alla creazione di campioni europei di statura globale: abbiamo dimostrato di saperlo fare per esempio con Airbus, ma stiamo perdendo la sfida in quasi tutti i settori rilevanti per il futuro.

### **Ma chi può finanziare un piano di investimenti da trilioni di euro?**

Uno sforzo del genere non potrà basarsi esclusivamente sulle risorse autonome del settore privato e sui bilanci dei singoli Stati membri, che già oggi faticano a star dietro alle esigenze più urgenti. Per questo serve una iniezione straordinaria di investimenti "federali", cioè individuati e gestiti a livello comunitario e finanziati con debito europeo.

### **Serve andare oltre il bilancio della Ue, pensato per gestire fasi ordinarie?**

L'attuale bilancio comunitario non è in grado di affrontare un programma del genere. Il suo peso sul Pil complessivo è addirittura in calo e raggiunge a stento l'1%. È vero che tocca alcuni dei punti cruciali per il nostro futuro che abbiamo appena individuato, ma li sfiora soltanto in termini quantitativi e li affida sostanzialmente ai singoli Stati. Inoltre è concentrato su obiettivi - del tutto rispettabili - di difesa dell'esistente come l'Agricoltura e di coesione con i Fondi strutturali.

### **Lei parla della necessità di un nuovo bilancio federale. Cioè?**

Con l'eccezione del programma Next Generation Eu, il bilancio comunitario è in gran parte costituito da trasferimenti dai bilanci statali con redistribuzione di fondi tra Stati e non dà luogo a forza di fuoco veramente aggiuntiva rispetto a quella già disponibile agli Stati membri nel loro complesso. Manca, di fatto, un bilancio federale che assicuri la realizzazione e il finanziamento di quegli investimenti di interesse comune e aggiuntivi rispetto a quelli nazionali. Il nostro concorrente diretto - gli Stati Uniti - dispone di questo strumento e ne fa uso con grande forza: una buona parte della crescita americana e dell'aumento della sua produttività è legata proprio ai programmi federali di promozione degli investimenti nei settori chiave: l'Inflation Reduction Act è solo un esempio.

### **E per finanziare questi maxi-investimenti lei rilancia la necessità degli Eurobond?**

In occasione del Covid abbiamo dimostrato di poter disporre di una leva sostanzialmente federale per finanziare la reazione alle conseguenze della pandemia. Gli Eurobond sono una realtà risk free apprezzata da un mercato di dimensione potenzialmente molto ingente. Come sono stati usati per ragioni solidaristiche di emergenza in occasione della crisi sanitaria globale, devono poter essere utilizzati per un interesse comune costituito dalla reazione all'emergenza crescita-innovazione-produttività.

### **Quanti miliardi di investimenti servirebbero, a suo giudizio, per dare la scossa all'Europa?**

Per avere un effetto significativo, i nuovi investimenti federali dovrebbero avere dimensione considerevole. Impossibile fare cifre, ma per muovere in maniera non marginale un Pil complessivo di oltre 15 trilioni di euro, dovremmo probabilmente metterci in condizione di attivare investimenti aggiuntivi per non meno di 4-5 trilioni entro un numero di anni limitato.

### **Ma questo piano di intervento straordinario da chi dovrebbe essere governato in sede di Commissione Ue?**

Governare un progetto del genere non sarebbe facile. Andrebbe messa a punto una struttura di governance ad hoc per identificare e gestire gli investimenti "federali". Probabilmente dovrebbe trattarsi di una struttura svincolata dalle ritualità europee, una task force con un tempo definito a disposizione, con competenze di grande livello e una leadership indiscussa. La BEI potrebbe pure giocare un ruolo molto rilevante.

### **E il debito degli Eurobond come e da chi sarebbe ripagato?**

Gli Eurobond legati agli investimenti "federali", che in nessun modo dovrebbero confondersi con mutualizzazione di debiti pubblici esistenti, in parte vedrebbero il loro ripagamento attraverso la maggiore crescita procurata al continente. Evidentemente, però, un cambio di marcia di questo genere presupporrebbe una capacità tributaria dell'Unione superiore all'attuale sia diretta che indiretta e, comunque, un aumento del bilancio comunitario.

### **La sua è una proposta da europeista convinto. Ma ritiene davvero che esistano le condizioni politiche, e di consenso popolare, per creare debito europeo in aggiunta a quelli nazionali?**

Nessuno si nasconde le difficoltà e le resistenze a un programma significativo di investimenti "federali", ma nessuno si deve nemmeno nascondere i rischi economici, sociali e politici di una Europa declinante economicamente, tecnologicamente e militarmente e sempre più dipendente da altre potenze globali concorrenti e potenzialmente conflittuali. Non censuriamo quindi le nostre ambizioni: anche le transizioni scientifiche e tecnologiche che stiamo vivendo costituiscono più che una ulteriore minaccia una formidabile opportunità.

## IL PERSONAGGIO

### Banchiere

Corrado Passera, nato nel 1954, laureato alla Bocconi di Milano e master a Philadelphia, inizia in McKinsey e poi diventa direttore generale di Cir. A partire dalla fine degli anni 90 è attivo nel settore bancario: ad di Banco Ambrosiano Veneto, poi di Poste Italiane, per poi approdare a Banca Intesae diventare poi ceo di Intesa Sanpaolo nel 2007.

### Politico

Nel 2011 accetta di far parte del governo tecnico guidato dal neo-senatore a vita Mario Monti. Il 16 novembre 2011 giura nelle mani del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano come Ministro dello sviluppo economico e Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Mantiene gli incarichi fino alla fine dell'esecutivo, il 28 aprile 2013.

### Imprenditore

A gennaio 2018 Passera costituisce una società con Andrea Clamer di nome "Spaxs", cioè una Spac attiva nel settore finanziario. La Spac raccoglie 600 milioni e dopo aver rilevato Banca Interprovinciale, nasce illimity. Il 5 marzo 2019 Illimity Bank si sposta dal mercato AIM all'MTA, il listino principale della Borsa Italiana dove è presente nell'indice FTSE Italia Mid Cap. Dal settembre 2020 le azioni ordinarie di illimity sono ammesse nel segmento Star di Piazza Affari

+0,9%

### LA CRESCITA STIMATA NELLA UE

Nelle «previsioni economiche d'inverno» l'Unione europea stima per il 2024 una crescita del Pil dello 0,9% nell'Ue e dello 0,8% nella zona euro.



### Banchiere.

Corrado Passera, fondatore di Illimity



**Banchiere.** Corrado Passera, fondatore di Illimity, già ceo di Banca Intesa e Poste ed ex ministro dello sviluppo economico